

«Mercati troppo emotivi, l'euro soffrirà ancora»

Il salvataggio della Grecia non impedirà una discesa fino a 1,30 dollari

«L'emoività presente sui mercati valutari di questi tempi è esagerata, ma dovremmo farci l'abitudine anche nei prossimi mesi, perché quando agli operatori mancano i punti di riferimento dell'economia reale è il sentiment a prendere il sopravvento». Una volatilità superiore a quella del passato è per Giuseppe Attanà - presidente di **Atic-Forex**, l'associazione che raggruppa gli operatori dei mercati finanziari e dei sistemi di pagamento operanti in Italia - l'elemento dominante sui cambi in questo 2010 iniziato da poco più di un mese. «In uno scenario simile - prosegue Attanà - dove l'economia è stagnante ed è difficile individuare un paese la cui crescita riesca a sostenere la valuta, l'andamento dei mercati sarà necessariamente dettato dalla debolezza più che dalla forza di

una valuta. Il calo dell'euro susseguente ai problemi della Grecia e di altri paesi dell'Unione è l'esempio più lampante di tutto questo».

Non è fiducioso in un salvataggio della Grecia?

Al contrario, penso che l'Europa non possa uscire dall'Europa. Le misure annunciate negli ultimi giorni dall'Ue favoriranno il rientro del debito, ma finché non saranno messe effettivamente in atto, il mercato sarà soggetto a movimenti bruschi come quelli delle ultime settimane e l'euro soffrirà ancora.

Ha in mente un punto d'arrivo per il cambio con il dollaro?

Fare previsioni a lungo termine è sempre complicato, credo però che se la situazione rimarrà la stessa delle ultime settimane non si possa escludere un ritorno fino a quota 1,30.

A ben vedere, l'euro debole non dispiace proprio a tutti. Forse le disavventure della Grecia potrebbero essere nient'altro che un pretesto per deprezzare l'euro e dare competitività alle aziende europee. In fondo nel 2005 si era verificato uno scenario simile.

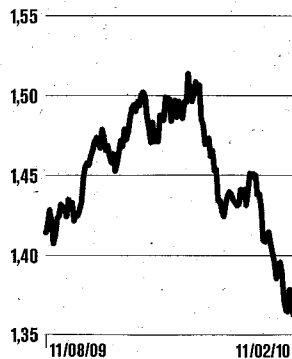
Con i tassi ormai ridotti ai



Giuseppe Attanà Presidente Atic-Forex

Il cambio

Dollari per Euro



minimi termini ovunque, è chiaro che l'andamento dei cambi sarà una variabile estremamente importante in questo 2010 per favorire la ripresa di un paese. Da qui a pensare che ci siano manovre ad arte per deprezzare una valuta ce ne corre però. Le Banche centrali sanno benissimo, e lo ricordano spesso negli appuntamenti ufficiali come il G7, che movimenti forti sui mercati valutari generano effetti indesiderati. Senza contare che non tutti gli istituti centrali, Bce *in primis*, hanno come obiettivo un valore preciso del tasso di cambio.

Il carry trade, attività attraverso la quale ci si indebita in valute con tassi ridotti per investire su quelle ad alto rendimento, sembra aver subito un freno negli ultimi tempi, perché?

Il differenziale sui tassi, almeno per le valute più stabili, è oggi estremamente ridotto. Prendere posizioni simili con la volatilità elevata presente sul mercato può essere estremamente rischioso. Una certa attività di *carry trade* esiste ancora sulle divise emergenti, ma con volumi meno significativi.

Maximilian Cellino